

«Alibaba punta sull'Europa E l'Italia merita la nostra fiducia»

Parla il presidente esecutivo Michael Evans

Intervista

di **Giuliana Ferraino**

Nel suo primo viaggio intercontinentale, in 18 mesi di pandemia, Michael Evans, dal 2015 presidente esecutivo di Alibaba, ha scelto di volare in Europa, partendo dall'Italia, dove il gigante dell'e-commerce cinese è sbarcato 7 anni fa. Ora ritrova un vecchio amico alla guida del Paese. «Conosco bene Mario Draghi, abbiamo lavorato insieme a Goldman Sachs. Ho grande fiducia in lui: è molto smart, molto pragmatico, se riuscirà a lavorare con attenzione, semplificare la burocrazia, implementare le sue idee, l'Italia potrà fare un salto nel futuro. Tutta l'Europa ha un potenziale di crescita enorme. E' una parte del mondo con cui i cinesi vogliono davvero lavorare a stretto contatto, poiché ci sono altri luoghi dove è più difficile, soprattutto dall'altra parte dell'Atlantico», afferma il manager canadese, 64 anni e 9 figli, medaglia d'oro di canottaggio all'Olimpiade del 1984 a Los Angeles.

«In Italia abbiamo costruito un ecosistema incredibile. Non ci limitiamo a connettere i grandi marchi di lusso, moda, abbigliamento e food al consumatore cinese. E' un grande business. Ma stiamo anche facendo cose molto interessanti con l'Ice con le piccole imprese: quando abbiamo iniziato erano solo 200, ora sono ben oltre mille. Inoltre abbiamo la nostra infrastruttura logistica e tutti i nostri partner che lavorano con noi a livello locale», racconta

lodando Rodrigo Cipriani Foresio per aver guidato il processo su come continuare a sviluppare il business in modo da servire i commercianti italiani e le piccole imprese, fornendo la flessibilità e l'opportunità per lo sviluppo futuro. «Sono molto entusiasta di quello che vedo: ho parlato con i clienti; mi sono confrontato con i regolatori e i funzionari governativi, perché ho bisogno di capire come la pensano, se per esempio decidessimo di avere un'attività locale, dove serviamo i consumatori locali. Stiamo facendo molte cose e ne faremo molte altre in futuro. In Francia e Spagna abbiamo già attività domestiche con Ali Express. Ci stiamo pensando anche per l'Italia, ma valutiamo anche altre strategie», anticipa.

Quanto alla Cina, i duri interventi delle autorità cinese contro i grossi gruppi di internet — dallo stop alla Ipo da 37 miliardi di Ant Financial, braccio finanziario di Alibaba, alla multa da 2,8 miliardi di dollari della stessa Alibaba o alla sospensione dell'App Didi, subito dopo lo sbarco in borsa a New York — sono da «legare insieme», secondo Evans. «Pechino è impegnata in un processo di digitalizzazione della sua intera economia. Le sue piattaforme internet non solo sono molto grandi ma anche tante, in quasi tutti i servizi pensabili, sia che si tratti di servizi locali o di ride hailing o di commercio elettronico. E stanno crescendo molto rapidamente, ma non esiste un forte quadro normativo, che deciderà come queste aziende opereranno oggi e in futuro». Anche

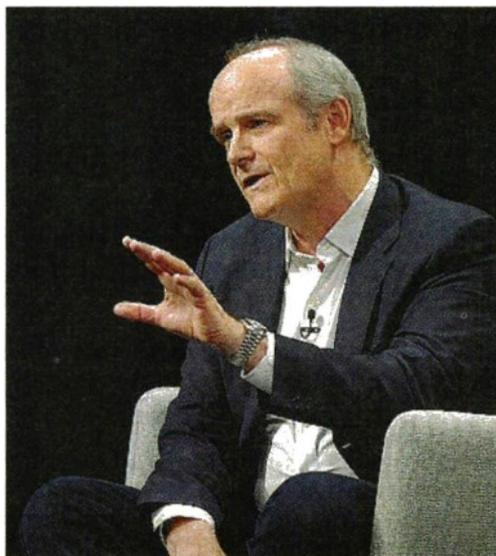
fermare la Ipo di Ant Financial «ha senso con senso di poi», ammette, se il governo intende cambiare la regolamentazione dei servizi finanziari digitali. Spiega: «E' difficile dire che sia un bene fermare una Ipo dopo che è stata prezzata, ma prima che venga negoziata. Ma è appropriato, perché l'unica cosa peggiore è fermarla dopo l'inizio delle negoziazioni. Il governo ha intenzione di mettere in atto un nuovo quadro normativo digitale per l'e-commerce, per il cloud, per i servizi finanziari e per i diversi settori industriali per creare un ecosistema digitale più trasparente, che soddisferà le richieste normative per la protezione dei dati dei consumatori. Sarà un campo di gioco più equo in modo che le piccole imprese e le imprese molto grandi possano crescere e prosperare». La Cina è «all'avanguardia nelle riflessioni su come deve essere un'economia digitale sia da un punto di vista normativo che fornendo una base stabile in cui i grandi e i piccoli possano competere», dice Evans, negando che sia in ritardo sulla protezione dei dati. «Non solo la Cina, ma ogni Paese è enormemente concentrato sulla privacy, l'archiviazione e l'utilizzo dei dati, queste sono le questioni più importanti. L'Europa merita molto credito per aver introdotto la Gdpr. Dal novembre, intanto, entrerà in vigore la nuova legge cinese sulla privacy, ma «non provocherà grandi cambiamenti», convinto che «tutta la regolamentazione dei dati continuerà a evolversi dentro e fuori dalla Cina». Seguendo l'invito del presidente Xi Jinping a resti-



tuire alla società parte del successo in nome della prosperità comune, Alibaba ha stanziato 15,5 miliardi di dollari. «Alibaba è stato un enorme beneficiario dello sviluppo sociale ed economico degli ultimi 20 anni. La prosperità comune significa ulteriore sviluppo Jack ripete che dobbiamo portare i prossimi 300 milioni di cinesi nella classe media, oggi sono già 300 milioni. Jack è Ma, il fondatore di Alibaba, Evans conferma che è a Hangzhou, sede del gruppo: «Sta bene, è felice. Dipinge e insegna filosofia e storia. Ama dipingere e la poesia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conosco bene Mario Draghi, se semplificherà la burocrazia e realizzerà le sue idee, il Paese farà un salto nel futuro



Ex campione olimpico di canottaggio, John Michael Evans dal 2015 è presidente esecutivo di Alibaba Group, ma fa parte del board dal 2014. In precedenza Evans ha lavorato per 20 anni per la banca d'investimento Goldman Sachs